

VareseNews

“Nel Varesotto la giungla dei contratti pirata mina la dignità del lavoro”

Pubblicato: Venerdì 11 Luglio 2025



È partita da un'indagine nazionale realizzata da Fipe e Adapt e sta prendendo piede in tutta Italia come **una v mobilitazione per la trasparenza. La campagna contro il dumping contrattuale** approda anche nella provincia di Varese, dove Confcommercio e Fipe denunciano con forza l'utilizzo di contratti collettivi “anomali” nel terziario, nel turismo e nei pubblici esercizi.

«Non si può più tacere di fronte a **una situazione che penalizza le imprese corrette e schiaccia i lavoratori**», afferma **Rudy Collini**, presidente di Confcommercio Uniascom provincia di Varese. «**Questi contratti pirata inquinano il mercato**, alimentano concorrenza sleale e mettono in ginocchio il sistema economico locale. È giunto il momento di pretendere controlli più efficaci e regole certe: un contratto collettivo nazionale deve essere firmato da chi davvero rappresenta le imprese e i lavoratori del settore».

Il fenomeno, infatti, non rappresenta solo un attacco ai diritti dei dipendenti: mina la sopravvivenza stessa delle imprese serie, che non possono sostenere la competizione con chi risparmia artificialmente sul costo del lavoro.

Pubblici esercizi penalizzati: Fipe lancia l'allarme anche a

Varese

La distorsione è particolarmente evidente nel settore della ristorazione e dei pubblici esercizi, dove – secondo i dati nazionali – **coesistono oltre 40 contratti collettivi**, alcuni dei quali prevedono retribuzioni più basse, l'assenza della quattordicesima, meno ore di formazione, coperture ridotte in caso di malattia e assenza di garanzie fondamentali.

Si tratta di pratiche – dicono da Confcommercio – che ledono i diritti dei lavoratori, riducono la qualità dell'occupazione e alimentano un clima di incertezza e precarietà, soprattutto tra i più giovani. Allo stesso tempo, questi “risparmi” ottenuti illegalmente sul costo del personale si traducono in **un danno diretto per gli imprenditori che rispettano le regole**, costretti ad affrontare una concorrenza sleale su salari e condizioni.

«Nel nostro settore si registrano le situazioni più paradossali», sottolinea **Giordano Ferrarese**, presidente di Fipe Confcommercio provincia di Varese. «**Un barista assunto con un contratto firmato da una sigla minoritaria può trovarsi con uno stipendio inferiore anche di 250 euro al mese rispetto a quello previsto dal CCNL Fipe**. E questo senza saperlo, senza poter scegliere, e senza tutele equivalenti. Il dumping contrattuale non è solo un danno per i lavoratori, ma un colpo basso per tutte le aziende serie che rispettano le regole e faticano a competere con chi risparmia sul costo del lavoro. A Varese, come altrove, dobbiamo difendere il valore del lavoro e la dignità delle persone».

Il rischio è duplice: da un lato l'indebolimento dei diritti e della motivazione del personale, dall'altro **la desertificazione imprenditoriale** in un settore già segnato da difficoltà strutturali, inflazione e costi in crescita.

Chi applica le regole va tutelato. Chi le aggira va fermato

Confcommercio e Fipe provinciali ribadiscono che il vero contrasto al dumping contrattuale passa da controlli maggiormente efficaci, da una riconoscibilità formale dei contratti sottoscritti da sigle realmente rappresentative, e da un'alleanza tra istituzioni, imprese corrette e lavoratori consapevoli. In provincia di Varese, dove il tessuto imprenditoriale è fatto in gran parte da **piccole imprese a conduzione familiare**, l'utilizzo di contratti anomali da parte di realtà esterne rischia di minare la competitività locale e disincentivare l'ingresso dei giovani nel settore.

Senza un'azione decisa, a pagare saranno sia i lavoratori – privati di prospettive e certezze – sia gli imprenditori onesti, sempre più scoraggiati a proseguire nel loro impegno.

«Quello che denunciavamo», conclude **Collini**, «è **un sistema che premia chi non rispetta le regole e mette in difficoltà chi le applica**. È il momento di restituire equità al mercato del lavoro: nessuna impresa può crescere sulla pelle dei propri dipendenti. Servono regole chiare sulla rappresentanza sindacale per fermare i contratti pirata».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it